

L'operazione

Bruno Zago salva Emaprice dal fallimento

Sul piatto 17 milioni per rilevare l'azienda

Via libera dal tribunale, ora serve l'ok dei creditori. Il gruppo edile di Possagno era stato ammesso al concordato un anno fa

Fabio Poloni

Bruno Zago rileva e salva la Emaprice di Possagno, impresa edile ammessa al concordato a causa di una pesante crisi dovuta ai rincari delle materie prime. L'imprenditore trevigiano, a capo dell'impero Progest delle cartiere, quartier generale a Istrana, ha messo sul piatto 17 milioni di euro per risanare - parzialmente - la pesante situazione debitoria dell'impresa edile garantendone così la continuità. La proposta ha ricevuto il via libera del tribunale, ora serve l'ok da parte dei creditori, convocati il 6 luglio. Verranno sciolti i contratti di alcuni cantieri non più redditizi a causa dei rincari delle materie prime, e saranno mantenuti i circa 70 lavoratori ancora in carico all'impresa (erano arrivati a essere oltre 230 pre crisi).

I CANTIERI

Un salvataggio vero e proprio, che cancella il rischio di veder sparire una realtà di primo piano dell'edilizia di Marca. Tra i cantieri firmati da Emaprice negli ultimi anni, solo per citarne alcuni, ci sono i restauri di Ca' dei Carrarese e del Teatro Comunale a Treviso, della Rotonda di Badoere, oltre a lavori per i Campionati del mondo di sci 2021 di Cortina, il Centro commerciale di Pederobba "Area 151", un collaborazione nella realizzazione della galleria di base del Brennero e, in ambito aeroportuale, il Moving Walkway, il tapis roulant che collega darsena e aerostazione al «Marco Polo» di Venezia.

LA CRISI

Un'impresa specializzata in grandi opere, che si è vista travolta da una crisi di liquidità quando il Covid prima e i rincari delle materie prime dopo



Un cantiere della Emaprice di Possagno. A destra gli imprenditori Bruno Zago e Anna Maria Gasparini, marito e moglie, fondatori del gruppo Progest di Istrana



hanno completamente disequilibrato i conti. Nel 2020 il volume d'affari aveva sfiorato i 70 milioni di euro, con quasi un milione di utile ma una situazione debitoria vicina anch'essa ai 70 milioni. Molti contratti firmati, però, con l'impennata dei costi delle materie prime non si sono rivelati più redditizi, facendo precipitare la situazione. L'azienda ha presentato un piano di concordato, approvato dal tribunale di Treviso poco più di un anno fa, a gennaio del 2022. Una situazione pesante, con sette settimane di cassa integrazione per i circa duecento dipendenti allora in organico e un rischio di fallimento molto concreto.

IL SALVATAGGIO

Ora, finalmente, l'orizzonte si schiarisce in maniera deci-

sa: a rilevare la Emaprice - sede legale a Bolzano, operativa a Possagno - è la società AMG Spa, finanziaria di proprietà dell'imprenditore Bruno Zago, 73 anni, e della moglie Anna Maria Gasparini, 71 anni, sei milioni di euro di capitale sociale. Un'operazione in continuità diretta, nel senso che Emaprice rimane operativa e porterà avanti in cantieri in portafoglio, eccezion fatta per quelli diventati non redditizi.

IL TEAM

L'operazione è stata seguita dagli avvocati Marco e Filippo Greggio di Padova, legali della società in procedura di concordato, e come advisor finanziari dai commercialisti Franco Olivetti e Nicola Zampieri di Treviso. —

www.tribunaonline.it

LA SCHEDA

Guida il colosso Progest filiera globale della carta

È molto in "stile Zago", come operazione: l'imprenditore trevigiano, a capo del colosso Progest della carta, non è nuovo a operazioni di salvataggio di aziende locali in crisi in ottica di rilancio. Dall'immobiliare al manifatturiero, ora anche nell'edilizia. Zago, per esempio, ha presto parte alla cordata guidata da Fimnt e alla quale hanno aderito anche la Delfin di Leonardo Delvecchio, Luigi Rossi Luciani e Invitalia per il salvataggio della

bellunese Idel Standard. Zago ha anche rilevato lo stabilimento dell'ex Maber a Villorba, azienda fallita nel 2012: una sede moderna, in un'area complessiva di 50 mila metri quadrati, che l'imprenditore ha messo a disposizione gratuitamente per la campagna vaccinale degli ultimi mesi. Ora potrebbe diventare un centro servizi. Ma Zago ha interessi in diversi settori, dal riciclo alla ristorazione. Un investimento, quello messo

sul piatto ora per Emaprice, che parte dalla sua AMG, sganciata dal Gruppo Progest Spa di Istrana che rappresenta il cuore industriale delle attività della famiglia Zago, colosso della carta da 665 milioni di euro di fatturato nei primi nove mesi del 2022, ultimo bilancio disponibile. Nato nel 1973, il Gruppo conta oggi una rete di 28 impianti produttivi operativi in sette regioni italiane, con circa 1.400 dipendenti complessivi; la più grande filiera integrata in Italia nel riciclo della carta. In azienda ci sono anche i quattro figli di Bruno Zago e di Anna Maria Gasparini, tutti impegnati con diversi ruoli nelle varie business unit. —

F.P.